

RUBRICA: MUSEI CERCASI !!!



MUSEO ETNOGRAFICO NATURALISTICO DELLA VAL SANAGRA

Ferraro Luca e Selva Attilio

Il Museo Etnografico Naturalistico della Val Sanagra ha sede a Grandola ed Uniti, in provincia di Como ed è di proprietà dello stesso comune. Il museo, fondato ufficialmente nel 2001, è stato riconosciuto nel 2007 dalla Regione Lombardia come "Raccolta Museale" (dgr 2 agosto 2007 n° 8/5251). La struttura è visitata ogni anno da una media di 2000 persone, compresi gruppi e scolaresche.

L'idea di creare il museo nasce nel 1986 per volontà del Consiglio Comunale presieduto dall'allora sindaco Natale Butti. Nello stesso anno si delibera l'acquisto di Villa Camozzi prevedendone l'utilizzo come sede municipale, centro convegni, centro culturale e museo. La villa, costruita intorno alla metà del Settecento dalla nobile famiglia Guaita, è formata da un edificio patronale e da un attiguo corpo di edifici di servizio accessibili tramite un viale o una scalinata. Molte sale sono arricchite di affreschi decorativi dell'epoca.

NASCE L'ASSOCIAZIONE

Ben presto viene istituita l'Associazione volontaristica "Storia, Natura e Vita" alla quale l'amministrazione comunale demanda la pianificazione e la realizzazione del museo. L'obiettivo che ha spinto l'istituzione del museo è quello di creare una "memoria storica naturale" del passato ma, soprattutto, la necessità di avere un centro didattico che funga da riferimento al Parco della Val Sanagra. Queste direttive hanno avuto profonde influenze nello sviluppo del museo, infatti, l'associazione ha cercato diverse strategie per legare il museo al parco. Così si è rafforzata l'idea di collegare due realtà in continuo e simbiotico dialogo: "il museo che guida il visitatore al parco e, al contrario, il parco che indirizza il visitatore al Museo". Il logo scelto per il museo è la rappresentazione del Rogolone, la celebre e maestosa quercia dichiarata "Monumento Nazionale" che cresce poco lontano, una delle più grosse dell'Europa settentrionale.



**Indirizzo Eco-Museo Val Sanagra:
Piazza Camozzi, 2, 22010 Grandola ed Uniti (CO)**

SVILUPPO DEL MUSEO

I temi sviluppati negli spazi museali riguardano la fauna, la flora, la paleontologia, l'etnografia e un settore specialistico dedicato all'illustrazione della Val Sanagra comprendente l'orografia, la sentieristica e l'ecologia. L'esposizione comprende 7 tipologie di sale distribuite su due piani che approfondiscono diverse tematiche del territorio, ricordiamo:

1. Sala paleontologica: con esposizione di fossili provenienti dal giacimento carbonifero della Val Gariasca (affluente del Sanagra) e di zone limitrofe delle Alpi Lepontine ivi compreso il Monte Pidaggia. Si tratta di resti vegetali di oltre 310 milioni di anni che in Lombardia costituiscono



Saurichthys sp. Agassiz, 1834 proveniente dalla Val Rezzo: pesce predatore del Triassico

un “unicum”, basti considerare che sono i fossili più antichi dell’intera provincia nonché rari a livello Nazionale. La collezione è ulteriormente arricchita da fossili marini del Triassico Superiore nonché resti dell’orso delle caverne.

2. Sala eco-faunistica: con esposizione di tre diorami che ricostruiscono le specie e gli habitat dei boschi di quercia, di faggio e le praterie di montagna della Val Sanagra. La sala, inoltre, espone una dettagliata cartografia degli alpeggi, dei sentieri e degli ambienti del parco.

3. Sala degli animali impagliati: una raccolta di animali che popolano il nostro territorio; in particolare un esemplare di grifone deceduto nelle montagne dell’Alto Lario.

4. Sala micologica: espone una raccolta di funghi liofilizzati, tra le poche presenti in Italia; gli esemplari vengono illustrati con l’ausilio di materiale interattivo e di un microscopio ottico dotato di telecamera.

5. Sala della banda: dedicata al corpo musicale di Grandola, ora definitivamente sciolto. Gli strumenti hanno trovato una collocazione definitiva nel museo, infatti, sono stati disposti simulando un concerto.

6. Raccolta di oggetti antichi: un’ampia collezione di attrezzi anticamente utilizzati per svariate mansioni: lavorazione della terra, trebbiatura, lavorazione delle castagne, produzione di vino, falegnameria, carpenteria e molto altro.

7. Galleria della ferrovia: allestita come mostra fotografica documentale dell’antica ferrovia Menaggio-Porlezza (1884-1939) nel corridoio del museo. È in fase di preparazione una sala interattiva dedicata alla vecchia ferrovia dove verrà esposto un modellino dell’antico treno.

LA SALA PALEONTOLOGICA

Il settore maggiormente sviluppato è quello paleontologico, segue una breve descrizione della sala paleontologica:

Il Museo di Grandola espone rocce antichissime, addirittura tra le più vecchie d’Italia! si tratta di formazioni a “carbon fossile” che sono state attribuite al Carbonifero superiore (westfaliano i.e. moscoviano), un periodo che gli studiosi ritengono essere datato 310 milioni di anni fa. Il giacimento fossilifero (area accessibile solo agli addetti ai lavori!) è situato a Grandola ed Uniti, a 1156 m di altitudine, in un canalone che scende dall’Alpe di Logone dal quale scorre l’omonima “*Val del Carbon o Val Gariasca*”, un affluente del torrente Sanagra noto ai Grandolesi per il colore nerastro delle acque che portavano nel corso minuti frammenti di carbone. La flora fossile esposta al museo consta di numerosi resti di antichissimi vegetali appartenenti al gruppo delle Pteridofite (felci, equiseti, licopodi) e delle *protospermatofite*, gruppo delle primordiali piante “a seme” documentate dai reperti fossili. Questi reperti danno sostegno alle ricostruzioni dell’ambiente del periodo carbonifero, un’età dove non erano ancora apparse le piante a fiore ma, come attestano i ritrovamenti

di Grandola, cominciavano ad affermarsi le prime piante a seme dalla morfologia simile alle felci attuali. Pur condividendo una struttura generale molto simile alle crittogame (termine generico che identifica le piante prive di fiori come muschi, felci, lycopodi e equiseti) molte delle specie scoperte nel giacimento della Val Sanagra raggiungevano dimensioni ragguardevoli. Così il record della flora fossile annovera la presenza delle sigillarie scanalate, delle *Calamites* e dei lepidodendri (oggi ridotti a forme erbacee) con fusti che potevano raggiungere decine di metri di altezza. Tra il campionario recuperato stupiscono le impronte della regione midollare delle cortece che appaiono nere e lucenti, cromatismo in netto contrasto con il colore chiaro delle arenarie che le preservano. Oltre ai tronchi sono numerosi i ritrovamenti di radici, rizomi, foglie di filicali e pteridospermali appartenenti ai generi *Neuropteris*, *Pecopteris* e *Aulacopteris*. Il ritrovamento più importante è rappresentato dalle Cordaites, gruppo che include piante gigantesche di oltre 40 m di altezza. La presenza delle Cordaites in val Sanagra è attestata altresì dal ritrovamento di numerosi semi fossili, meglio noti al mondo come *Trigonocarpus bernardii*. Le paludi erano rifornite da torrenti che trasportavano frammenti di tronchi, i quali si sono accumulati formando uno strato di roccia alto 5 metri. Il giacimento fossilifero italiano ha attirato diversi studiosi come confermano alcune pubblicazioni effettuate nel corso degli anni. Presso il Museo di Grandola è conservato lo scritto di Luigi Maglia (Perito Minerario) e Sergio Venzo (allora Direttore del Museo) che risale al 1947, da quel periodo il nome di Grandola è apparso in diversi libri divulgativi riguardanti lo studio dei fossili. Le ultime ricerche sono state effettuate dal Dott. Attilio Selva. L'esposizione non si limita solo ai reperti della Val Sanagra ma anche a fossili provenienti da altri giacimenti limitrofi come ad esempio Bene Lario, Val Rezzo, Valsolda, Val Menaggio e Osteno, quest'ultimo sito di interesse mondiale che dal punto di vista geologico rientra nella Formazione di Moltrasio (calcare del Giurassico inferiore). L'importanza di questo giacimento è legata alla presenza di una fauna marina molto diversificata costituita da policheti, nematodi, enteropneusti, molluschi cefalopodi, bivalvi, crostacei decapodi, pesci ossei e cartilaginei.

Una vetrina raccoglie numerose ossa appartenute all'orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), una specie estinta che popolava alcune grotte delle Alpi Lepontine.

I FOSSILI PIU' CARATTERISTICI

I Fossili più caratteristici presenti nella collezione sono: reperti fossili provenienti dal giacimento di Osteno quali *Ostenocaris cypriformis*, *Aeger sp.*, *Coleia vialii*, *Ostenoselache stenosoma* ed *Ostenoteuthis siroi*; la collezione di pesci fossili del Norico in cui spiccano alcuni reperti importanti quali il *Saurichthys* proveniente dalla Val Rezzo, il *Legnonotus* proveniente dalla Val Menaggio, il *Parapholidophorus*, il *Paralepidotus ornatus* e il *Thoracopterus*; semi fossili del Carbonifero come *Trigonocarpus bernardii*; diversi reperti di *Ursus spelaeus* provenienti dalle grotte lariane.

I reperti che dovrebbero essere valorizzati maggiormente sono le piante fossili perché sono meno appariscenti rispetto ai pesci fossili o all'orso delle caverne. Oltre ai reperti esposti nella collezione permanente ce ne sono altri stoccati in un piccolo magazzino all'interno del museo.

LE ALTRE SALE ESPOSITIVE

Per quanto riguarda le altre sale espositive di seguito si riporta una breve descrizione dei reperti presenti:

Sala eco-faunistica: Il Museo di Grandola espone tre diorami che ricostruiscono fedelmente le ambientazioni della fauna della Val Sanagra. Con il termine "diorama" viene intesa una ricostruzione ambientale che illustra in modo verosimile l'habitat dove vive un animale e la collocazione corretta dello stesso. Per la realizzazione di tali strutture l'Associazione

Semi fossili del Carbonifero: Trigonocarpus bernardii Peola, 1903





Esposizione di reperti della flora fossile della Val Sanagra, tra gli esempi è possibile vedere *Sigillaria sp.* Brongniart, 1822

Vetrina contenente, in primo piano, reperti giurassici del giacimento di Osteno come *Ostenocaris cypriformis* Arduini, Pinna, e Teruzzi, 1980 e *Aeger sp.* Münster, 1839



Informandosi, scoprì che il concessionario proprietario della cava di Santa Margherita presso Ponto Franco (Cuseno). L'anno successivo Malani segnalò la scoperta al paleontologo Giovanni Pinna, cortesogli alcuni esemplari acquisite dal padrone della cava. Pinna si recò sul posto nello stesso anno, quando le cave erano ancora in attività. Il materiale era in un locale estremamente umido, fangoso, fangoso e con molte le cave erano in crisi, tanto che rese difficile la ricerca di nuovi reperti.

In seguito però, gli studiosi Pinna, Ardùno, Teruzzi e Garassino riuscirono ad effettuare nuovi scavi che portarono ad ulteriori ed interessanti scoperte.

La cura dei fossili, rappresentati alcuni delle specie ritrovate nel giacimento, Coroniceras blaslicatum e Aeger (Cuseno) ha permesso la datazione del Giurassico al periodo tardo, circa 150 milioni di anni.

Questi reperti sono stati ritrovati in una grotta nella valle di Cuseno, dove erano in attività le cave di marmo. Coroniceras blaslicatum è un ammonite che si è conservato in un blocco di marmo. Aeger è un coleottero che si è conservato in un blocco di marmo.

Aeger (cross-section)

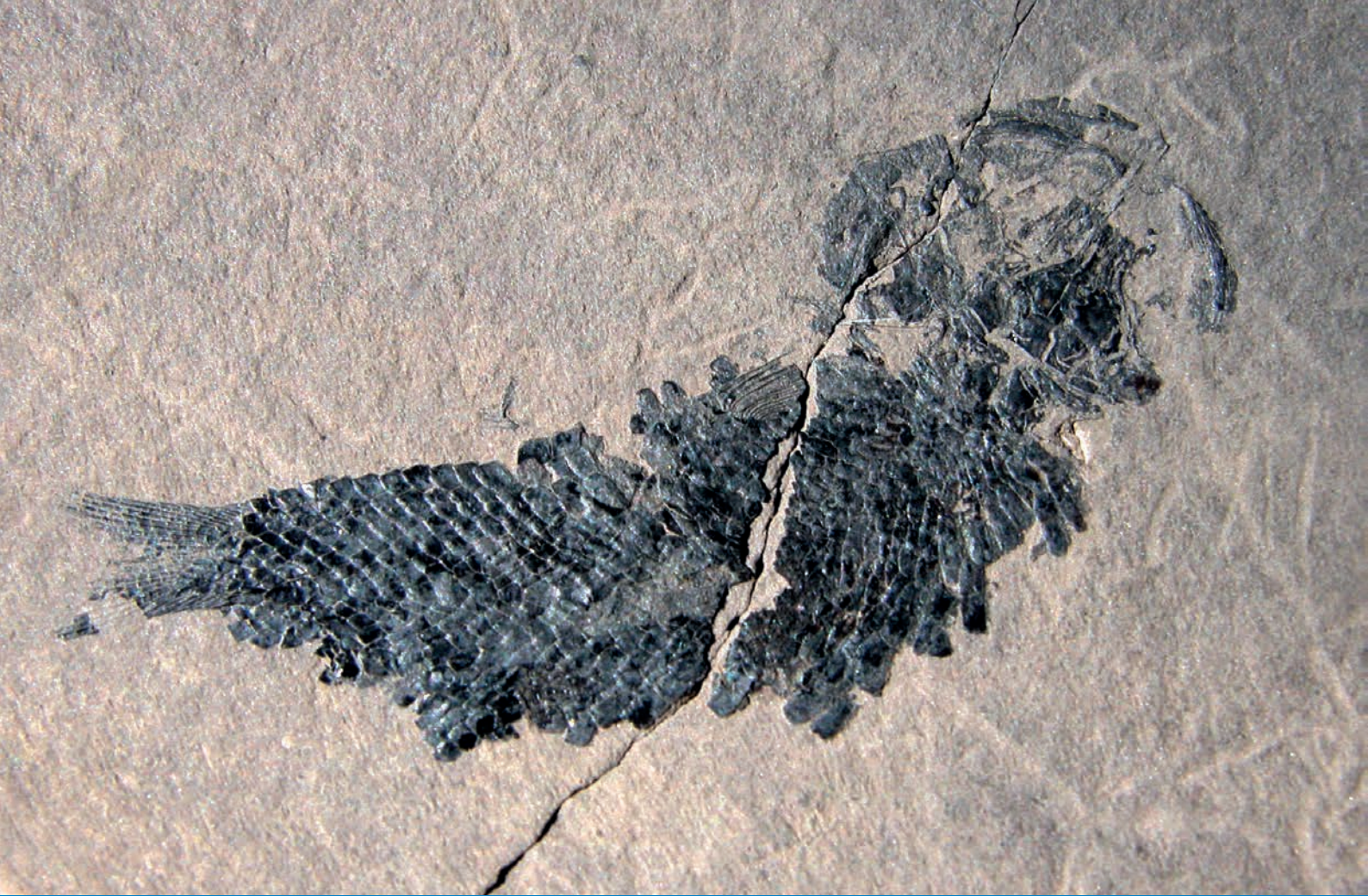
Coroniceras blaslicatum (ammonite)

REPANI

Museo Paleontologico "Giovanni Pinna" della Università del Piemonte Orientale
Ager sp.
Cuseno (Cuseno)
Giurassico superiore (150 milioni di anni fa)

Ostenocaris cypriformis
Arduini, Pinna, Teruzzi, 1980

Aeger sp.
Münster, 1839



Esemplare di *Parapholidophorus* Zambelli, 1975 proveniente dalla Val Menaggio

Sala paleontologica del Museo etnografico e naturalistico della Val Sanagra



“Storia Natura e Vita” si è avvalsa dei migliori esperti del settore. La realizzazione di un diorama impone un notevole lavoro di preparazione e conservazione che può durare alcuni mesi; ricordiamo le fasi essenziali:
 Lo studio dell’ambiente reale con uscite sul campo;
 La raccolta del materiale e la conservazione con appositi reagenti;
 La preparazione della vetrina espositiva;
 La costruzione fedele della struttura: piante, rocce, ecc.;
 L’introduzione delle specie animali;
 La realizzazione dello sfondo pittorico; (gli sfondi pittorici riportano ambientazioni realmente esistenti in Val Sanagra!).

I DIORAMI

DIORAMA DEL TORRENTE SANAGRA: Il diorama riproduce un habitat palustre incorniciato dallo splendido scenario dei “Mulini” (Molino Goliseppi), sullo sfondo si scorge l’inconfondibile ponte circondato dalle aspre bastionate del Monte Grona. Le acque selvagge del Sanagra, provenienti dalla cascata del ponte dei mulini, sono il filo conduttore che lega le nicchie delle specie presenti: nelle anse del torrente trovano riparo il Martin pescatore, il Merlo acquaiolo e gli Aironi cenerini. In prossimità dei prati marginali un fitto arbusteto offre nascondigli alla volpe, al merlo comune e al gheppio che osserva l’ambiente circostante.

DIORAMA DELLA FAGGETA: Il diorama ricostruisce un sottobosco di faggio dell’Alpe di Logone (Val Sanagra) durante un tardo pomeriggio d’autunno. All’interno si trovano le specie vegetali caratteristiche, gli animali più frequenti e un ambiente tipico della Val Sanagra. Tra gli animali, ricordiamo: Cervo, Beccaccia, Tasso, Faina, Allocco, Lepre, Gazza, Vipera, Salamandra.

VETRINA AMBIENTATA “MONTAGNA DELLA VAL SANAGRA”: Ricostruisce fedelmente le specie caratteristiche delle porzioni sommitali dell’Alpe Ballarona (Val Sanagra). Lo sfondo apre la visuale all’ampio bacino imbrifero della valle in una bella giornata agli inizi di primavera. Ricordiamo gli animali presenti: Camoscio, Lepre bianca, Coturnice, Pernice bianca, Marmotta (non visibile nella foto), Gallo forcello (non visibile nella foto).

Sala degli animali impagliati: Espone numerosi animali che popolano la Val Sanagra, lo scopo di questa sala è puramente didattico, infatti si rivolge principalmente alle scuole e ai giovani che possono imparare a conoscere



Vetrina espositiva contenente vari reperti di Ursus spelaeus Rosenmüller, 1794

alcuni animali del territorio. All’interno di questa sala è presente una vetrina e due volumi con all’interno degli erbari; la prima contiene alcune delle piante più affascinanti ed appariscenti della Val Sanagra, mentre i due volumi possono essere sfogliati e consultati dai visitatori.

Sala etnografica: Dopo la sua fondazione, il Museo si è arricchito di numerosi oggetti appartenuti alle civiltà contadine che popolavano il territorio della Val Sanagra. Questa collezione deriva dalle raccolte

Vetrina ambientata “Montagna della Val Sanagra”



effettuate dall'Associazione Storia Natura e Vita, dall'Amministrazione comunale e dalle donazioni cedute da privati. Tutto il materiale raccolto è stato accuratamente conservato e catalogato ed è oggi esposto al piano superiore del Museo Etnografico. Questa sistemazione è solo temporanea perché è volontà dell'Associazione predisporre un progetto per realizzare un allestimento didattico che sappia valorizzare e "ridare vita" a questi oggetti.

Diversi i settori ricostruiti, ricordiamone alcuni: lavorazione della terra, trebbiatura, lavorazione delle castagne, lavorazione del vino, lavorazione del legno, lavorazione della lana, fucina e attrezzi del fabbro, antichi mezzi per il trasporto dei prodotti agricoli, utensileria di ogni genere. All'interno del museo sono presenti due orologi da campanile ancora funzionanti. Gli orologi, risalenti alla metà Ottocento, vengono attivati da grossi blocchi di roccia che muovono gli ingranaggi sfruttando l'energia prodotta dalla forza di gravità.

Sala della banda: Dedicata al corpo musicale di Grandola, ora definitivamente sciolto; gli strumenti hanno trovato una collocazione definitiva nel museo, dove è stata riprodotta fedelmente la disposizione dei vari elementi in un concerto. All'interno della sala sono presenti archivi fotografici e spartiti musicali che ripercorrono la storia della banda di Grandola. Il valore di questa esposizione è strettamente locale, ma occorre precisare che le bande hanno origine nei piccoli centri per cui rappresentano delle entità cresciute in sodalizio con la cultura e la storia dei paesi. Gli strumenti musicali verranno spostati nel corridoio del museo per lasciare spazio alla nuova sala, in fase di preparazione, dedicata all'antica ferrovia.

Galleria della "Vecchia ferrovia": Allo stato attuale la galleria fotografica si trova nel corridoio del museo, ma è in fase di preparazione una nuova sala interattiva dedicata all'antica ferrovia. La vecchia ferrovia ripercorre una storia importante del territorio che quasi tutti rimpiangono. Le foto mostrano immagini nostalgiche: il treno a vapore, le stazioni tra Menaggio e Porlezza e una realtà che in pochi decenni è andata scomparendo. Questa documentazione non ha solo valore storico ma aiuta a comprendere il presente, infatti parte dell'antico tracciato del treno sta diventando un percorso ciclabile legato al Parco della Val Sanagra e alla Riserva Naturale Lago di Piano. In futuro il museo potrà dare un senso a questi tracciati, così che il turista o il locale potranno comprenderne la ragione storica della loro esistenza.

Vetrina presente nella "Sala degli animali impagliati" con all'interno esemplari essiccati della flora della Val Sanagra



Sala micologica: L'esposizione micologica è un ramo affrontato solo in pochissimi musei per l'eccessivo costo dei macchinari di liofilizzazione. Il Museo di Grandola ed Uniti ha avuto, da qualche anno, l'opportunità di disporre di un liofilizzatore perfettamente funzionante. Il processo di liofilizzazione si attua sfruttando il punto triplo dell'acqua previo accorgimento dei valori di pressione e temperatura nelle fasi di trattamento. In sostanza una volta inserito il fungo nel liofilizzatore la temperatura viene abbassata a -50°C mentre una pompa crea il vuoto nel congelatore. In queste condizioni l'acqua evapora senza liquefare (sublimazione) permettendo l'essiccazione del fungo in assenza di fase liquida, fattore che permette la conservazione della specie evitando alterazioni di forma e colore; il fungo così trattato può essere conservato per decenni. Mediante l'utilizzo di questa procedura gli addetti al museo hanno potuto conservare una piccola collezione micologica attualmente esposta nella sala eco-faunistica. In futuro si prevede di realizzare una sala micologica con esposte tutte le specie di funghi mangerecce, velenose o di interesse scientifico.

BIOBLITZ - Giornata a tema Fossili

In campo paleontologico il museo organizza ogni anno in collaborazione con il Parco Spina Verde il "Bioblitz", una giornata a tema fossili dove vengono illustrati tutti i reperti esposti in museo, inoltre è possibile visitare anche le altre sale.

Il museo è circondato da diversi collaboratori, persone che fanno parte dell'Associazione Storia Natura e Vita, che lavorano nella gestione museale, nella divulgazione scientifica e nella programmazione di visite guidate, alcune di queste indirizzate maggiormente nella descrizione del patrimonio paleontologico.

Il museo collabora inoltre con diversi enti quali il Parco Spina Verde, il Parco della Val Sanagra e l'Associazione Storia Natura e Vita. Tra i partner istituzionali rientrano il Comune di Grandola ed Uniti, la Provincia di Como e la Regione Lombardia.

Attualmente è in fase di allestimento una sala multimediale dedicata alla memoria della "Vecchia Ferrovia" Menaggio-Porlezza con l'ostensione di un modellino del vecchio treno. La sala che verrà utilizzata è quella della banda e gli strumenti verranno spostati nel corridoio. Per il futuro il museo ha in progetto di ultimare la sala dedicata ai funghi e di incrementare la collezione di piante fossili con nuovi reperti.

Letture consigliate: Selva, 2009 - Alla ricerca dei Fossili nei monti e nelle cave del Lario e del Ceresio - Maggioli Editore.

Indirizzo Museo Val Sanagra
Grandola ed Uniti, fraz. Codogna, piazza Camozzi 2 (c.a.p 22010)

Numeri utili
Comune di Grandola, tel. 0344/32115, fax. 0344/30247
Indirizzo di Posta elettronica: info@valsanagra.it
Ente gestore: Associazione Storia, Natura e Vita
Proprietà: Comune di Grandola ed Uniti

Orari di Apertura
Aperture da calendario o su prenotazione
Costo
entrata libera
Sito Internet: www.museovalsanagra.it

Riconoscimento: riconosciuto dalla Regione Lombardia come "Raccolta Museale" (dgr 2 agosto 2007 n° 8/5251)

Sistemi o Reti: Il museo fa parte del sistema museale della Provincia di Como e del Sistema museale (S.M.U.T.A.L) territoriale delle Alpi Lepontine.